

Laboratorio pedagogizzazione della società (a cura di Pierpaolo Casarin)

In queste pagine innanzitutto la raccolta di alcuni interventi, che, in occasione del laboratorio del 22 febbraio scorso, ho appuntato nella lavagna mobile. Si tratta della sintesi, in qualche caso della semplice trascrizione, di alcuni interventi dei partecipanti. A seguire vengono riportati tutti i brevi scritti che ho raccolto nel corso dell'esperienza. Un alfabeto, casuale, nel senso che si va dalla lettera A sino alla Z dove tutti coloro che hanno scritto troveranno riportati i loro interventi. Alcune righe, scritte di getto, di chi ha accolto l'invito, proprio a partire dalla questione della "pedagogizzazione della società". Un modo per provare a mettere a fuoco il tema, cercando, se possibile, di intercettare nella propria esperienza personale episodi, vicende e riflessioni che intorno a questo snodo ruotano. In questi giorni si è aggiunto il contributo di Pier Aldo Rovatti che ha pubblicato, nel sito della scuola, alcune riflessioni e ha ulteriormente rilanciato la questione anche attraverso la formulazione di alcune domande. Domande che, insieme ad altre e ulteriori sollecitazioni, potrebbero costituire il terreno di riferimento per articolare l'approfondimento del nostro prossimo incontro. Domenica 8 marzo proveremo, anche grazie ad alcuni scritti che distribuirò al momento, provenienti per lo più, ma non solo, dal fascicolo di Aut Aut intitolato *La scuola impossibile* (n° 358), ad ampliare il terreno di riferimento del nostro percorso e ad immaginare alcune linee di ricerca che mi auguro possano risultare promettenti

Nella lavagna mobile:

- 1) Esiste un soggetto a prescindere?
- 2) Il corpo, quale la sua collocazione?
- 3) Posso ambire a diventare ciò che sono al di là e al di fuori del contesto culturale in cui mi formo? Ammesso che esista un ciò che sono?
- 4) Qual è la reazione fra pieno e vuoto nella pedagogizzazione?
- 5) Pedagogizzazione? Condizionamento, non educazione
- 6) La pedagogizzazione non trova ora più senso?
- 7) Si tratta di un paradigma superato?
- 8) La questione della norma, l'inganno formativo
- 9) Declinazioni possibili del soggetto, una prospettiva complessa, discussione in grado di coinvolgere anche il tema della pedagogizzazione
- 10) Ha senso distinguere fra adulto e bambino?

- 11) Pedagogizzazione, assoggettamento, desoggettivazione in che relazione sono fra loro?
- 12) Quali rapporti di potere mettiamo in gioco quando pensiamo e sappiamo?

Nei brevi documenti scritti raccolti:

- a) Pedagogia e pratica chimica a confronto: la direzione della cura in istituzioni terapeutiche con soggetti psichiatrici
- b) Progettare modelli di società assistita in quanto ritenuta “bambina da addomesticare”
- c) Un ordine del discorso, il sapere “investito” che assume e posiziona qualcuno in posizione di minorità. Le pratiche, i poteri che producono, nel soggetto, un’esperienza di sé che richiede questo assoggettamento
- d) Imposizione di una serie di regole di comportamento che favoriscano un controllo capillare del corpo sociale
- e) Pedagogizzazione della società, della vita. La prima cosa che mi viene in mente è l’idea sottesa alla pedagogizzazione, cioè che chi viene “pedagogizzato” sia come un bambino da condurre, preso per mano, per una strada stabilita da qualcuno che “ne sa più di te”, che sa cosa è meglio per te, quale sia la condotta più opportuna, quella che ti permetterà di inserirti meglio nella società (ciò che ci veniva trasmesso a noi bambini alle scuole elementari). Qualcosa che potrebbe portare ad un appiattimento culturale, derivante dall’eliminazione della critica
- f) Con pedagogizzazione della società intendo una progressiva tendenza all’infantilismo e la delega al “formatore”; il pedagogo, delle decisioni. Il soggetto non ha le competenze, ma vive in una costante posizione di alunno in apprendimento
- g) Per pedagogizzazione della società intendo quel processo politico e sociale che tende a uniformare i criteri educativi pubblici, dentro e fuori l’ambito scolastico, tendenti a ridurre il potenziale trasformativo proprio dell’allargamento degli spazi di libertà. Intravedo in questo processo una riduzione, o comunque modifica, della libertà individuale
- h) Pedagogizzazione della società capitale umano che comporta formazione continua per raggiungere un obiettivo. C’è sempre stata l’esigenza di pedagogizzare la società, la vita?
- i) “Non si smette mai di imparare” discorso scuola di vita, valutazione continua e costante di ogni aspetto della vita

- j) Pretesa di “normare” il comportamento dei singoli nella società, con poco spazio per la libertà d’azione
- k) Pedagogizzazione della società? La società diventa una scuola. Il cittadino della società democratica diventa un alunno e il mercato il suo docente. “Tutto sommato la società è sempre stata una scuola”.
- l) Pedagogizzazione della società. Una tendenza secondo la quale le scelte dei singoli individui scaturiscono non da una sfera autonoma ma “eteronoma”. La pedagogizzazione non è necessariamente palese, ma anzi spesso è criptata e viene usata come controllo sociale. Ogni persona, sin dalla nascita, deve conformarsi, nell’ambito della concezione comprensiva del bene e del contesto dove nasce, ad uniformarsi al pensiero dominante. Per concezione comprensiva del bene si intende sovrastrutture culturali, religione, etc.. la pedagogizzazione in sintesi mira ad insegnare ciò che è bene per distinguerlo da ciò che è male non però in una sfera autonoma, ma paternalistica
- m) La scuola è uno strumento orientato a creare i cittadini del domani: cittadini servili, ubbidienti, lavoratori o critici, autonomi o attivi? Il livello di discussione andrebbe pertanto portato alla politica
- n) Pervasività-invasività dei valori che bisogna assumere e ai quali sottomettersi. Partendo da Greblo, ad esempio, neoliberalismo e pedagogizzazione della società (occidentale). Isis e pedagogizzazione della società (area araba). Scontro di pedagogizzazioni!?
- o) Il presupposto della nozione di pedagogizzazione della società parte dall’idea che vi siano dei soggetti sui quali esercitare un’azione pedagogico-educativa. Potremmo considerarla come un accompagnamento verso lo sviluppo di un comportamento, di un’abitudine a un comportamento che rende i soggetti capaci di vivere in un contesto sociale, quindi, ad esempio, adeguati ad uno standard di “buon vivere” comune. Potremmo anche considerare la pedagogizzazione della società una pratica in grado di sviluppare un pensiero critico negli individui. Questi individui “educati” sarebbero così in grado di esercitare una libertà consapevole. Il problema che si pone, a mio avviso, è quale grado di conflittualità è concesso a questa libertà? La pedagogia ha a che fare con una pretesa di individuare questo grado di libertà?
- p) Pedagogizzazione della società implica una minorità da colmare? Far uscire potenzialità che già ci sono? Concetto di sostegno. Chi sostiene?
- q) Pedagogizzazione significa insegnare nuovamente all’uomo a riscoprire la propria virtù, raggiungere l’autoindividuazione e la consapevolezza di sé.
- r) Pedagogizzazione della società. La scuola media ha pedagogizzato la mia conoscenza delle classi sociali. E’ stata l’ultima volta che ho condiviso lezioni-

saperi con chi veniva a 12 anni in motorino a scuola e dopo un anno non ha fatto più la scuola. Carabiniere o delinquente?!

- s) Pedagogizzazione della società. Il momento in cui si postula che l'adulto come il bambino debba continuare ad essere assistito in un processo che è di crescita e di educazione
- t) La pedagogizzazione della società è la messa in atto di una serie di dispositivi "educativi" che presuppongono l'esistenza di detentori di sapere (i maestri) e di soggetti che hanno bisogno di essere educati (tutti gli altri). La domanda è educati a cosa? Alla morale-cultura dominante e quindi al mantenimento dello status quo? Ma quindi è una falsa educazione, nel senso che è svuotata dalla componente formativa, che dovrebbe essere quella che mette in discussione lo status quo.
- u) Quel che ora sono, più o meno viene da una buona dose di televisione, film americani, scuola presa alla lettera e università. Il tutto condito da storie quotidiane raccontate da mia mamma. ora e poco prima di ora appare tutto più complicato
- v) Pedagogizzazione combattimento, agonismo, combattimento. Viene alla mente il dinamismo. Ma è una gara? E' una lotta? E'una competizione?E' in gioco una competenza?
- w) Pedagogizzazione? Condizionamento, non educazione
- x) Posso ambire a diventare ciò che sono al di là e al di fuori del contesto culturale in cui mi formo? Ammesso che esista un ciò che sono? Non compie un'operazione pedagogica anche la gatta che addestra il suo cucciolo a procacciarsi il cibo attraverso il gioco?
- y) Dan Savage risponde ai lettori! Oroscopo come pedagogizzazione, la vita istruzioni per l'uso, compiti per tutti
- z) Pedagogizzazione della vita per me è essere sempre nella doppia condizione di accompagnatore e accompagnato. E' una condizione vitale di cambiamento e apprendimento continuo